



Un anniversario proficuo

Nel villaggio Mambalan in Ciad i missionari del PIME celebrano la messa sotto un albero.

Cento anni fa, il 23 maggio 1926, nasceva l'attuale PIME per la fusione di due storiche realtà missionarie: il Seminario Lombardo delle Missioni Estere di Milano (fondato nel 1850 da monsignor Ramazzotti) e il Pontificio Seminario dei Santi Apostoli Pietro e Paolo per le Missioni Estere (fondato nel 1871 da don Avanzini). Ne parliamo con padre Mazza, attuale vicario generale del PIME

Quando si chiede ad un missionario del Pontificio Istituto Missioni Estere (PIME) quale sia l'anno della fondazione, la risposta è senza dubbio il 1850. E precisamente il 30 luglio, allorché monsignor Angelo Ramazzotti diede inizio, insieme ad altri vescovi, al Seminario Lombardo delle Missioni Estere da cui partirono i primi missionari dell'Istituto. Ma c'è un altro anniversario importante nella storia del PIME, quello dei 100 anni dalla nascita dell'attuale Istituto (era il 23 maggio 1926) grazie alla fusione di due storiche realtà missionarie: il sopracitato Se-

minario Lombardo e il Pontificio Seminario dei Santi Apostoli Pietro e Paolo per le Missioni Estere fondato nel 1871 da don Pietro Avanzini. Un secolo fa, quindi, il PIME assumeva l'identità che ha tutt'oggi e il centenario che si festeggia nel 2026 ne mette in luce alcuni significati importanti. A spiegarlo è padre Daniele Mazza, vicario generale dell'Istituto, che ha operato in Thailandia per 17 anni, dedicandosi in particolare alla missione nelle baraccopoli di Bangkok e al dialogo interreligioso. «L'anniversario che si celebra nel 2026 richiama il legame spe-

ziale con il Santo Padre: con l'unione avvenuta a fine maggio 1926, il PIME è diventato "pontificio", ossia voluto e creato dal pontefice, in modo ancora più diretto e immediato di quanto Pio IX avesse voluto la creazione dei due Seminari. Ancora oggi, questo legame si manifesta nel rapporto privilegiato che il PIME mantiene con il Dicastero per l'Evangelizzazione, il quale è al servizio del papa», spiega padre Mazza.

Per celebrare il centenario dell'unificazione dei due Seminari dai quali è nato l'attuale PIME, si stanno susseguendo vari appuntamenti: il 15 maggio scorso tutti i missionari del PIME e le comunità formative, dalle diverse parti del mondo, si sono collegati *on line* per pregare il rosario e ringraziare Maria Regina degli Apostoli, patrona dell'Istituto; un secondo momento comune sarà il 16 ottobre 2026, con un incontro *on line* di formazione che coinvolgerà ancora una volta tutti i membri del PIME. Ma di recente si sono svolte anche iniziative pubbliche. A Lucca, il 22 maggio scorso si è tenuto un



A sinistra:

Padre Daniele Mazza, vicario generale del PIME, per 17 anni missionario in Thailandia.

A destra:

Beato Paolo Manna, membro del PIME e fondatore della Pontificia Unione Missionaria.

A destra in basso:

Il venerabile frate Felice Tantardini, missionario in Birmania.



convegno internazionale sulle missioni in Oriente, promosso insieme all'arcidiocesi locale e con il patrocinio del Dicastero per l'Evangelizzazione. La volontà di organizzare quest'evento insieme alla diocesi di Lucca, che nel 2026 celebra 300 anni dell'erezione ad arcidiocesi, è scaturita dal fatto che quest'anno ricorre anche il centenario della nascita di due presbiteri lucchesi missionari del PIME: padre Fedele Giannini, superiore generale dal 1977 al 1983, e padre Allegrino Allegrini, dal 1965 al 1972 superiore regionale del Giappone. Ma le celebrazioni proseguono anche in autunno, secondo un ricco calendario (*vedi box a pag.28*).

Che si contino i 175 anni della nascita del PIME o i suoi 100 anni di attuale identità, c'è da dire che l'impegno di quest'Istituto continua ad abbracciare tutti quegli ambiti in cui si esprime la missione: dalla formazione dei catecumeni, dei catechisti e delle comunità cristiane, alla promozione umana (educazione, salute, dignità delle donne, atten-

zione alle fragilità e alla povertà, giustizia e pace), fino al dialogo interreligioso, all'inculturazione (ad esempio attraverso la traduzione dei testi liturgici nelle lingue locali), alla riflessione teologica, alla formazione nei Seminari e all'animazione missionaria e vocazionale. «In tutto questo – spiega il vicario generale – il cuore resta lo stesso: camminare accanto alle persone, costruire relazioni vere e condividere il dono più prezioso che abbiamo come cristiani: quello della vita in Cristo, una vita guidata dal Signore e vissuta nel Signore».

Padre Mazza individua nel PIME di oggi alcune caratteristiche o tratti che affondano le loro radici negli inizi dell'Istituto e che, nel tempo, si sono sviluppati e approfonditi. Il primo tratto è quello di **privilegiare l'invio di missionari là dove la Chiesa è più povera di presenza e di personale**: «Oggi – spiega – si dice giustamente che la missione è anche qui, in Italia, in Europa, in Occidente, ed è vero. Tuttavia, in molti contesti europei, pur tra difficoltà, esiste ancora

una rete ecclesiale capillare: a pochi chilometri si trovano parrocchie, Messe, percorsi di catechesi. In altri luoghi del mondo, invece, una comunità può vedere un sacerdote una volta al mese o anche meno. È dentro questa sproporzione concreta che il PIME sceglie di collocarsi: non negando che la missione sia ovunque, ma assumendo come criterio dove la vita sacramentale e la presenza ecclesiale sono più rare e fragili». In questo senso il PIME rimane fedele all'intuizione originaria di monsignor Ramazzotti e don Avanzini: andare dove il Vangelo e la Chiesa hanno meno possibilità di essere presenti con continuità.

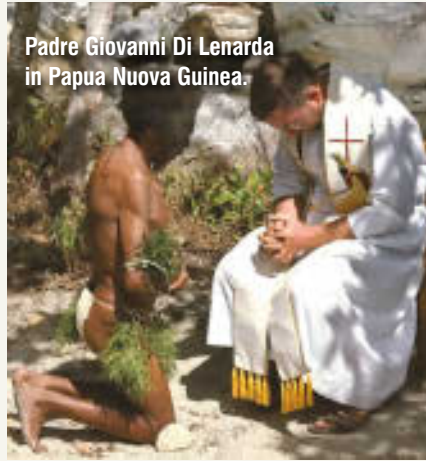
Il secondo tratto riguarda **la fraternità missionaria, che oggi è chiamata a costruire ponti tra le Chiese**. «Questo passa anzitutto attraverso la vita concreta delle nostre comunità, che sono sempre più internazionali, formate da missionari >>



Padre Ferdinand Kouadio Komenan, ivoriano, attualmente impegnato nella Direzione generale del Pime, durante il suo ministero in Messico.



Padre Marco Frattini in Ciad.



Padre Giovanni Di Lenarda in Papua Nuova Guinea.

provenienti da Africa, Asia, Americhe e Europa: un segno reale di universalità, ma anche una sfida», confessa padre Mazza. Anche in questo il PIME porta avanti un'intuizione presente fin dagli inizi con monsignor Ramazzotti e ripresa poi dal beato Paolo Manna: non limitarsi a inviare missionari, ma aiutare le Chiese di origine a riconoscersi parte viva della missione universale. «La fraternità non consiste soltanto nel vivere insieme tra missionari di provenienze diverse, ma nel diventare lentamente, con pazienza e perseveranza, legami vivi tra le Chiese. È un cammino ancora incompiuto, ma ricco di speranza».

Il terzo tratto, infine, è **una missione vissuta dentro le Chiese locali e insieme a loro**. Il missionario del PIME, infatti, non opera in modo parallelo, ma è inserito nella Chiesa

del luogo, sotto il vescovo, condividendone cammino e limiti. «Spesso i missionari del PIME collaborano e sono in parrocchia insieme a sacerdoti locali. Questo comporta anche uno stile più "umile": entrare in storie già avviate, collaborare con altri, talvolta lasciare perché altri continuino. E come è difficile per noi missionari! In questo senso, la missione è sempre più condivisa e mai nostra», conclude padre Mazza.

Nel centenario dove una data diventa pietra miliare per riflettere sulla propria identità e rinnovare la spinta per proseguire mille di questi anni ancora, l'augurio al PIME è che la sua missione continui feconda e fiduciosa, in tutte quelle situazioni del mondo in cui il Vangelo è meno presente e la Chiesa ha più bisogno di essere sostenuta. □

Il centenario del PIME e l'arcidiocesi di Lucca

In occasione dei 100 anni dalla nascita dell'attuale PIME (23 maggio 1926) e dei 300 anni dell'erezione ad arcidiocesi della diocesi di Lucca (11 settembre 1726), le celebrazioni proseguono anche nei prossimi mesi.

Da ottobre fino a fine gennaio 2027, presso il Museo "Popoli e Culture" del PIME a Milano, sarà aperta la mostra "100 anni del PIME e missionari lucchesi in Giappone nel XX secolo" che consentirà ai visitatori non solo di poter apprezzare alcune importanti collezioni artistiche provenienti dal Giappone, ma anche di poter conoscere documenti e repertori fotografici realizzati dai missionari in Estremo Oriente.

Con omonimo titolo, dal 28 dicembre al 31 gennaio 2027 a Lucca, presso la Chiesa di San Cristoforo, sarà allestita la mostra dedicata ai documenti d'archivio e oggetti d'arte orientali portati in Lucchesia da padre Allegrino Allegrini (dal 1965 al 1972 superiore regionale del Giappone).

Durante l'anno si terranno brevi seminari sia a Milano che a Lucca, che consentiranno di approfondire le tematiche del progetto e di condividerle con le comunità locali.

Infine nel Congressino missionario PIME, il 15 settembre a Milano, verranno consegnati i crocifissi ai missionari partenti. (C.P.)



OSSERVATORIO

FOCSIV

di Ivana Borsotto*

SUDAN: GUERRA INFINITA

Non chiamiamola più «guerra dimenticata». Ormai è l'Onu a definire il conflitto in Sudan, in corso da più di tre anni, «una crisi abbandonata». Sento di dover tornare a parlare di questo martoriato Paese, dopo essermene occupata in questa rubrica a febbraio. Quattro mesi dopo non ci sono segnali positivi. Anzi. I numeri dell'Onu raccontano questa guerra come la peggiore crisi in corso al mondo: 150mila morti, 14 milioni di persone in fuga. E la crisi alimentare si aggrava. Per il Pam sono 21,2 milioni le persone colpite dalla carestia. Il blocco dello stretto di Hormuz ostacola le importazioni essenziali. Lievitano i costi di cibo, carburante e fertilizzanti. Un sacco di concime è schizzato da 33 a 200 dollari.

La popolazione civile paga il prezzo più alto. Gli scontri hanno coinvolto mercati e campi per sfollati, distrutto il 70% delle strutture sanitarie e sette milioni di minori non accedono all'istruzione.

Al Jazeera con immagini satellitari ha certificato le devastazioni agricole negli Stati di Gezira, Sennar e Khartoum, "granaio" del Paese. La Fao dice che lì la produzione di grano è crollata del 58% nel 2024. Le milizie della Rsf allagano i campi e usano i sacchi di cereali come passerelle. Chiuse 200 delle 300 mense per sfollati. OVCI, ong socia Focsiv, è in Sudan da oltre 25 anni e non ha mai lasciato il Paese. Oggi opera nel Kassala. Nelle scorse settimane abbiamo incontrato a Roma Padre Diego Dalle Carbonare, provinciale Comboniano della regione, con le organizzazioni del Tavolo per il Sudan. Papa Leone è l'unico a ricordare la sofferenza del popolo sudanese, «vittima innocente di un dramma disumano». Chiede di far tacere le armi e avviare il dialogo. Anche la società civile da tempo sollecita aiuti internazionali, corridoi umanitari e processi diplomatici. La guerra in Iran ha oscurato Gaza, che a sua volta ha fatto eclissare quella in Ucraina. Fino a quando potremo far finta che il Sudan non esiste?

*Presidente FOCSIV – Volontari nel mondo